

Le pretese di chi si vuole bene

una questione di sicurezza

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica



**SICUREZZA SUL LAVORO.
LA PRETENDE CHI SI VUOLE BENE.**

www.sicurezza.lavoro.gov.it



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

cane da guardia osservatorio sulla (dis)informazione

Secondo un rapporto INAIL del 2007, il tasso standardizzato di incidenza di infortuni mortali in Italia è ben superiore alla media Europea.

Il costo dell'infortunistica sul lavoro è stato stimato oltre 45 miliardi, pari al 3,21% del PIL del 2005.

Le indicazioni dell'UE, impongono all'Italia l'obiettivo di ridurre del 25% gli infortuni sul lavoro entro il 2012.

In tale scenario, il progetto di comunicazione del Ministero, così come previsto nel D.Lgs. 81/2008, ha la esplicita finalità di "promuovere un vero e proprio cambiamento culturale [...] in cui ogni cittadino assume un ruolo attivo".

Lodevole negli intenti, la campagna ha prodotto una serie di spot pubblicitari e di affissioni che destano una certa perplessità a cominciare dallo slogan, lo stesso sia per l'imprenditore che per i lavoratori: **"Sicurezza sul lavoro. La pretende chi si vuole bene"**.

Siamo sicuri che la sicurezza sul lavoro sia una questione legata al volersi bene? Siamo sicuri che i lavoratori (per di più stranieri, regolarizzati?) possano esigere determinate condizioni di lavoro?

Ignoriamo il costo di questa campagna pubblicitaria, ma siamo molto scettici sul fatto che sia in grado di raggiungere il cambiamento culturale che si propone.